



# PROVINCIA DI BENEVENTO

## VERBALE DI DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Seduta del 1 Ottobre 2012

**Oggetto: COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA IN ORDINE AL PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL RIORDINO DELLE PROVINCE.**

L'anno duemilaDODICI addi UNO del mese di OTTOBRE alle ore 10,00 presso la Rocca dei Rettori - Sala Consiliare - su convocazione del Presidente del Consiglio Provinciale Prot. gen. n. 6295 del 20/09/2012 ai sensi del Testo Unico delle Leggi sull'ordinamento degli EE.LL.- D. Lgs.vo N. 267 del 18 agosto 2000 e del vigente Statuto – si è riunito il Consiglio Provinciale composto dal:

*Presidente della Provincia Prof. Ing. Aniello CIMITILE*

e dai seguenti Consiglieri:

		<i>Presidente del Consiglio Provinciale</i>	
1) <b>BETTINI</b>	Aurelio	14) <b>LAMPARELLI</b>	Giuseppe
2) <b>CAPASSO</b>	Gennaro	15) <b>LOMBARDI</b>	Nino
3) <b>CAPOBIANCO</b>	Angelo	16) <b>LOMBARDI</b>	Renato
4) <b>CAPOCEFALO</b>	Spartico	17) <b>MAROTTA</b>	Mario
5) <b>CATAUDO</b>	Alfredo	18) <b>MAZZONI</b>	Erminia
6) <b>CECERE</b>	Sabatino	19) <b>MOLINARO</b>	Dante
7) <b>COCCA</b>	Francesco	20) <b>PETRIELLA</b>	Carlo
8) <b>DAMIANO</b>	Francesco	21) <b>RICCI</b>	Claudio
9) <b>DEL VECCHIO</b>	Remo	22) <b>RICCIARDI</b>	Luca
10) <b>DI SOMMA</b>	Catello	23) <b>RUBANO</b>	Lucio
11) <b>IADANZA</b>	Pietro	24) <b>VISCONTI</b>	Paolo
12) <b>IZZO</b>	Cosimo		

**Presiede il Presidente del Consiglio Provinciale Dott. Giuseppe Maria Maturo**

**Partecipa il Segretario Generale Dr. Claudio UCCELLETTI**

Risultano presenti n. 18 Consiglieri ed il Presidente della Provincia prof. ing. Aniello CIMITILE

Risultano assenti i Consiglieri 2-5-10-13-17-18

Sono presenti gli Assessori ACETO-BARBIERI-BOZZI-FALATO-PALMIERI

Il Presidente, riconosciuto legale il numero degli intervenuti, dichiara valida la seduta.

Il Presidente Cimitile comunica al Consiglio che l'indomani sarà riunito il Coordinamento Regione-Enti Locali per trattare il tema, così attuale in questi giorni, del Riordino delle Province, manovra che si inserisce in un momento storico che vede la crisi delle Istituzioni, con il venire alla ribalta di vari scandali, come quello ultimo della Regione Lazio. Il Presidente fa riflettere i Consiglieri sui costi del Consiglio della Regione Lazio che, essendo così ingenti, sono pari alle spese dei Consigli Provinciali dell'intera Nazione. Ciò fa capire, come siano fuori da ogni logica, le disposizioni normative che tendono a colpire le Province. Ricorda che la riunione del Coordinamento Regione-Enti Locali che si terrà il 02/10/2012 segnerà la prima tappa per fornire indicazione alla Regione Campania che poi, nei successivi 20 giorni, dovrà formulare la proposta da sottoporre al Governo Centrale.

Conferma, altresì, l'impegno proprio e di tutta l'Amministrazione Provinciale di continuare la battaglia legale, inoltrando ricorso contro tutti gli atti amministrativi fondati sulla illegittimità dell'art. 17 della Legge N. 35 del 2012.

Illustra, poi la proposta di riordino avanzata dalla Provincia di Benevento concenente la conservazione di quattro province (Avellino, Benevento, Caserta, Salerno) e la Città Metropolitana di Napoli.

Si dà atto che, nel corso della comunicazione, alle ore 10,30, sono entrati in Sala i Consiglieri Bettini ed Izzo. Pertanto, i presenti risultano essere n. 21.

Si apre il dibattito con l'intervento dei Consiglieri Ricciardi, Capasso ed Izzo.

Replica il Presidente Cimitile agli interventi dei suddetti Consiglieri, affermando che la Provincia di Benevento inviterà formalmente il Parlamento, in sede di iter finale, a prevedere l'inserimento di forme di consultazione diretta, in tutti i Comuni interessati dal riordino delle rispettive Province.

Il tutto come da resoconto stenografico ( All. 1).

---

CONSIGLIO PROVINCIALE 1 OTTOBRE 2012

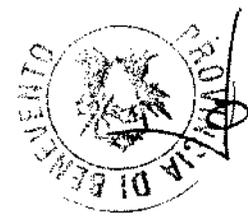
*Aula consiliare - Rocca dei Rettori*

Presidente Giuseppe M. MATURO

Prima di passare al secondo punto all'O.d.G., do la parola al presidente Cimitile per delle comunicazioni.

Prof. Aniello CIMITILE – *Presidente Giunta Provinciale*

Buongiorno a tutti. Ho chiesto... -sapete che non è mia abitudine- al presidente del Consiglio di dare uno spazio per delle comunicazioni; non è mia abitudine, perché tento sempre di evitare che questa sia la sede per raccontare cose che potrebbero sembrare come una rivendicazione o un mettersi in mostra da parte della Presidenza o della Giunta nel suo complesso. Ma in questo caso, io non posso dimenticare che domani è riunito il Coordinamento Regione-Enti locali per quanto riguarda la questione del riordino delle Province e avverto, quindi, la esigenza di comunicarVi alcune cose, anche perché ognuno di Voi abbia il punto reale della situazione e non sappia tutta una serie di questioni in modo indiretto e magari attraverso la lente -per carità rispettabilissima, ma certamente non sempre coerente con la realtà dei fatti- degli organi di comunicazione. Io penso che questa comunicazione non possa non partire da una considerazione su quello che è sta accadendo in Italia, perché è evidente che noi stiamo assistendo ad un rapido deteriorarsi della crisi delle nostre istituzioni: una crisi delle nostre istituzioni che per la verità si conosce già da qualche anno e sulla quale molto spesso sono state avanzate ipotesi per cercare di affrontare e risolvere una crisi delle istituzioni che risale al Parlamento stesso, alle forme parlamentari, agli assetti che debbono avere la Camera e il Senato e a quelli che sarebbero più opportuni... che in questi giorni, in maniera clamorosa, sta venendo a galla per quanto riguarda le Regioni: che ha colpito già le Province e che ha colpito già i Comuni. Una crisi istituzionale che avrebbe bisogno sempre più, ormai è chiaro ed evidente, di un serio progetto di Riforma globale delle nostre istituzioni. Quel progetto di riforma che abbiamo tutti invocato ad ogni livello e che l'assetto politico di quella legislatura (parlo dell'assetto politico nazionale) naturalmente non ci ha consentito di avere. È sempre più evidente peraltro, è il caso della Regione Lazio (che si unisce però ad altre 7-8 Regioni e a quanto successo in precedenza) mette in evidenza che quella delle Province, è quella che abbiamo sempre denunciato: *la foglia di fico* per nascondere i problemi reali e la crisi profonda delle vere istituzioni, lì dove si annidano lo spreco, l'inefficienza, i costi delle istituzioni ed i costi della politica; lì dove si annidano le degenerazioni alle quali stiamo assistendo.



Io voglio partire dai dati della Regione Lazio, confrontandoli con i nostri, per dare una idea concreta ed anche per fornire a tutti Voi informazioni utili, anche perché la tendenza, adesso, è quella di colpire indiscriminatamente tutti: tutti i consiglieri...

Voce

Proprio questa mattina, presidente...

Presidente Aniello CIMITILE

Non so a cosa fai riferimento...

Voce

...c'è un attacco alle Province, su "La Repubblica".

Presidente Aniello CIMITILE

E allora, per darVi un'idea: questo Consiglio provinciale, nel suo assetto attuale, costa -alla lira- 239.320,00 euro all'anno; stiamo parlando all'incirca di poco più 70 centesimi a cittadino. Sto parlando dei costi del Consiglio, non dei costi dei gruppi consiliari: perché, come sapete, i gruppi consiliari non percepiscono un euro; né in questa legislatura e né in quella precedente, a nessuno di noi è mai venuto in testa di destinare risorse per il funzionamento dei gruppi (eppure i gruppi lavorano, funzionano). Pensate che il solo costo che è emerso dei gruppi della Regione Lazio (avete visto, parliamo di cifre che ammontano a 20 milioni di euro) beh, basterebbe a pagare i Consigli provinciali di tutta Italia: di tutta Italia! Non abbiamo i dati (probabilmente emergeranno, noi abbiamo fatto qualche calcolo e lo abbiamo comunicato nel tempo passato) per quanto riguarda i costi degli Esecutivi ed i costi degli organi istituzionali quali le Presidenze, ma io tengo a dirVi che la presidenza e gli assessori della Provincia di Benevento costano poco meno del doppio del costo del Consiglio provinciale: poco meno del doppio.

Cons. Lucio RUBANO

Il che è un'esagerazione.

Presidente Aniello CIMITILE

Va beh, se c'è un'esagerazione adesso vedremo. Ma è evidente che ritornando semplicemente ai 20 milioni di euro dei gruppi della Regione Lazio, noi pagheremmo qualcosa come una trentina di Province nel loro assetto completo: consigli più assessori. Debbo anche ricordare che i costi che vi ho detto, sono stati già tagliati, perché voi avete affrontato il problema della legge che riduceva il numero dei consiglieri (tanto è vero che abbiamo dato vita ad un assetto circoscrizionale diverso, questo prima che arrivava l'ondata "aboliamole tutte") e che dimezzava anche le rappresentanze per quanto riguarda la Giunta.



Quindi, se tutto restasse come sta, i costi che vi ho detto, sarebbero praticamente dimezzati, forse al di sotto nella prossima legislatura, andando avanti in questo modo. Ecco, io questo lo dico con chiarezza e dico: pronto a ragionare, come dice Rubano, ma noi riteniamo che questi siano i costi della democrazia, non i costi della politica. O almeno, nel caso delle Province (o almeno per quanto riguarda la Provincia di Benevento) non mi sembra che si possa dire che vi sono carichi e costi della politica che sono scaricati sulla istituzione: questo mi sembra abbastanza evidente. Ma dico questo per dire quanto sciagurata e sbagliata sia la logica con la quale si è voluto andare a colpire le Province, e magari, io dico, siamo di fronte ad ipocriti e farisei, quelli che nascondono dietro una finta riforma -tra l'altro effettuata attraverso una Spending review, ad un provvedimento di spesa- quelli che nascondono la incapacità e la volontà di farla sul serio la riforma; e c'è da augurarsi che le prossime elezioni, nelle quali saremo tutti impegnati nelle diverse posizioni e nei diversi schieramenti... (tra l'altro probabilmente schieramenti che dovranno ancora essere definiti nella loro completezza) nasca una legislatura...

Cons. Claudio RICCI

A meno che non verranno "abolite le elezioni", con un'altra Spending review!

Presidente Aniello CIMITILE

Che nasca, auguriamocelo tutti, un nuovo assetto politico ed una legislatura che sia in grado di farla sul serio la riforma delle istituzioni -ed in questo caso, naturalmente, anche la riforma delle Province; mentre auspichiamo che lungo la strada si perda e venga meno questo progetto del Governo per quanto riguarda il riordino delle Province.

Fatta questa premessa, che mi sembrava essenziale, a che punto siamo per quanto riguarda il riordino delle Province? Ho sentito dire che domani sarà "il giorno dell'apocalisse" o che il Coordinamento Regione Campania-Enti locali "farà la grande e nuova proposta di riordino" o che è "la fine", insomma, soprattutto se non si arriva ad una soluzione concordata... ecc., ecc. eccetera. Ma lasciatemi ricordare, e l'ho ricordato peraltro anche nella sede della Conferenza, che questa del riordino è un'azione alla quale noi partecipiamo (nel tentativo di utilizzare una legge che noi consideriamo "incostituzionale" e "illegittima" in molti suoi aspetti) per cercare di trarre vantaggio all'interno di una proposta della Regione Campania di quelle poche opportunità che la legge, devo dire grazie alle modifiche che sono state apportate in Parlamento, dove le parole "cancellazione e accorpamento" sono state sostituite con un più ampio concetto di "riordinamento", consentano appunto di poter provare a vedere se in Regione Campania riuscivamo a ragionare su un assetto globale di riordino



riorganizzazione delle Amministrazioni territoriali. E che tuttavia, anche lungo questa via del riordino, la tappa della riunione di domani è la prima, ma non l'ultima; perché vorrei ricordare che non spetta alla Conferenza fare la proposta che va al Governo, perché questo è un compito della Regione: domani, quelle che verranno fuori dalla Conferenza, saranno delle indicazioni che saranno consegnate alla Regione, la quale poi ha 20 giorni di tempo per confezionare la sua proposta che va al Governo. E lasciatemi dire (perché in questi giorni si sta perdendo molto di vista questo problema) guardate che il Governo non è neppure la tappa finale: perché il Governo a sua volta, quando avrà ricomposto un quadro generale di tutti i riordinamenti di tutte le regioni su tutto il territorio nazionale, dovrà sottoporre la sua proposta al Parlamento, al quale spetterà il compito finale di decidere. Quindi domani non è l'ultima spiaggia: è semplicemente il passaggio per un momento di battaglia, anzi, per uno dei filoni della nostra battaglia. Perché continua quella che abbiamo chiamato "la battaglia alla incostituzionalità" di questo decreto, sul quale la Regione Campania è stata impegnata -non soltanto dalla Conferenza ma anche dal Consiglio regionale- a presentare ricorso alla Corte costituzionale; così come continueremo la nostra battaglia su tutti gli atti amministrativi, a cominciare da quello con il quale il Governo ha definito, senza motivarli e immotivatamente, i vincoli territoriali e di popolazione per le nuove Province che dovranno nascere. Così come, io lo comunico qui e lavoro in questo in perfetta unità e su mandato che all'unanimità il Consiglio mi ha dato, noi faremo ricorso a tutti gli atti amministrativi, di qualunque tipo e a qualsiasi livello saranno fatti, che sono fondati sulla illegittimità dell'articolo 17 della legge 35/2012.

Quindi noi andiamo avanti lungo queste strade, su questa battaglia, mentre, per quanto riguarda il problema del riordino, domani andremo alla discussione... presumo quella che sarà l'ultima riunione, prima del lavoro tecnico del comitato di coordinamento Regione-Enti locali, sapendo che poi la nostra battaglia continuerà: in sede regionale, abbiamo già l'impegno e la mobilitazione dei nostri consiglieri regionali; ma sapendo che poi la battaglia continuerà in sede parlamentare, avendo da questo punto di vista già l'impegno dei nostri parlamentari, così come sono stati assunti fino a questo momento. Noi abbiamo avanzato, anche qui per essere chiari a questo nostro Consiglio, una proposta di riordino che è così articolata: abbiamo detto che siamo consapevoli che il mancato completamento (perché i tempi sono più lunghi) del processo di costituzione della Città metropolitana, consente oggi di non avere con precisione le idee chiare su quello che accadrà circa gli spostamenti di comuni e aree dell'attuale provincia di Napoli nelle altre circoscrizioni provinciali.



Ma nei discorsi che si sono fatti, nei dibattiti che si sono fatti, non noi ma altri hanno sollevato il problema dell'adesione dell'area dell'Aversano alla provincia di Caserta; all'adesione dell'area del Vallo di Lauro e del Vaianese alla provincia di Avellino; all'adesione dell'area Nocerino-Sarnese alla provincia di Salerno. Quindi la Città metropolitana, adesso, già produce ipotesi di spostamento, perché era prevedibile che non tutti entrino nella Città metropolitana; e d'altra parte, è anche corretto e giusto, che per le loro caratteristiche morfologiche, socio-economiche, storiche ecc. eccetera, alcune aree poco hanno a che vedere con l'area metropolitana che certamente, per esempio, non è vocata per le produzioni agricole o cose di questo tipo -e, quindi, ben si capiscono le esigenze a particolari sezioni ambientali, ben si capiscono come nascono certe ipotesi nell'area Nocerino-Sarnese o nell'area del Vallo di Lauro e del Vaianese. Ma al di là di questo, anche tenendo presente che in assenza dell'effetto della istituzione della Città metropolitana sulla provincia di Caserta, noi non siamo in condizione... lo saremmo dal punto di vista storico-identitario e dal punto di vista di ragionamenti, di chiedere alla Provincia di Caserta la re-sti-tu-zio-ne (e insisto "restituzioni") di quello che è il Sannio Alifano. Perché a suo tempo, Benevento ha dato a Caserta il Sannio Alifano affinché si costituisse la provincia di Terra di Lavoro. Per come stanno oggi le cose, se noi andassimo a togliere alla provincia di Caserta il Sannio Alifano, la provincia di Caserta perderebbe i requisiti per continuare ad esistere. Quindi noi non abbiamo avanzato questa richiesta, ma la mettiamo agli atti: nel senso che qualora nel riordino finale, con la Città metropolitana, dovessero determinarsi delle condizioni che consentono alla provincia di Caserta di andare avanti in assoluta tranquillità, e allora noi avanza-remo la richiesta del ritorno del Sannio Alifano nelle nostre terre. Al più, abbiamo chiesto di prendere in considerazione (ma non ne facciamo... non l'ho proposto in termini di battaglia campale) di prendere in considerazione la opportunità di un primo segnale che vada in questa direzione, almeno per quei comuni che già nel loro nome portano l'aggettivo "sannitico": penso a Gioia Sannitica e a San Potito Sannitico; abbiamo detto che se si vuole, si possono prendere in considerazione gli spostamenti -sarebbero graditi, anche a titolo simbolico- lo spostamento di questi due comuni nella nostra area, perché in termini di popolazione, circa 5800 abitanti ed in termini di chilometri quadrati, circa 72, sarebbero spostamenti che manterrebbero alla provincia di Caserta i limiti per restare in vita. Ma torno a ripetere: l'abbiamo posto, anche per porre agli atti della Conferenza una nostra aspirazione ed una nostra prospettiva.



Abbiamo invece posto con determinazione il problema della riunificazione di tutti i paesi dell'area Caudina, che per ragioni storiche, per patti anche tra Comuni in quanto loro vogliono fare la "Città Caudina", proprio con riferimento all'efficientamento dei servizi, vogliono stare tutti da una parte e dicendo che naturalmente, poiché nove di questi comuni stanno nella provincia di Benevento e solo quattro nella provincia di Avellino, è evidente che è ben motivata la richiesta di avere tutta la Città Caudina nell'area nostra. Così come abbiamo motivato - con ragionamenti sui servizi, sull'efficientamento dei servizi, sulle ragioni storiche e anche su tradizioni che sono comuni - il trasferimento dell'area dell'Arianese nella provincia di Benevento. Contemporaneamente, abbiamo chiesto alla provincia di Salerno di cedere alla provincia di Avellino tutta l'area dell'Alto Sele e dell'area di Conza, in modo da ricomporre l'Alto Sele intorno al centro, che naturalmente è Caposele, la sorgente del fiume Sele e ricomporre le aree di Conza: ci sono tre comuni che portano la specificazione di Conza, due stanno nella provincia di Avellino e uno nella provincia di Salerno. E abbiamo naturalmente motivato tutto questo, portando dati, portando ragionamenti. Ecco, questo per dire con chiarezza quale sarà la nostra proposta: io non so se questa proposta domani passerà o meno, sarà accettata o meno, ma abbiamo dubbi forti anche perché - posso dirlo con grande chiarezza - mentre noi discutiamo da oltre un anno di questi problemi, altri stanno arrivando solo oggi a discuterne; questo assolutamente non lo rivendico come un merito, lo rivendico come un nostro fatto storico: la maturità di certi ragionamenti per noi è più avanzata rispetto a quelli che hanno avuto la opportunità e il tempo di fare, per cui ci possiamo trovare di fronte a delle non comprensioni. In particolare, spiace qualche equivoco che si sta creando con gli amici della provincia Irpinia, della provincia di Avellino. Noi abbiamo detto e sosteniamo che non abbiamo alcuna ragione per entrare in conflitto o litigare con gli amici della provincia Irpinia; abbiamo semplicemente detto agli amici della provincia Irpinia di aiutarci nel sostenere la ipotesi di quattro Province e una Città metropolitana; il che significa naturalmente rivedere alcuni assetti territoriali per consentire alla provincia di Benevento, come è giusto che sia, di andare avanti. Negli ultimi tempi è prevalso un ragionamento per cui gli amici irpini, attraverso il sindaco Galasso e attraverso il presidente Sibilia, chiedono che agli atti sia posta una subordinata; dice: opzione a) quattro province e una Città metropolitana; opzione b) qualora questo non sia possibile e il ministro accorpa la provincia Irpinia con quella beneventana, che il Capoluogo sia Avellino. Noi non possiamo accettare questa ipotesi; e non la possiamo accettare per due ragioni.



Intanto la prima: è evidente che se noi chiediamo (ad un Governo che non lo vuole) la permanenza della provincia di Benevento, e alla opzione di quattro province ci sta una subordinata che potrebbe andare bene -che è l'accorpamento della provincia di Avellino con la provincia di Benevento e che il capoluogo per altro dovrebbe essere Avellino o anche una soluzione duale- beh, è evidente che è come se la prima non l'avessimo proprio presentata. Cioè è evidente che la presentazione al ministro di un'opzione b), che è quella a lui gradita, a fronte di una opzione a) che è a lui sgradita (parlo del ministro, ma per carità, non ce l'ho con il ministro in particolare ma con il Governo e le ipotesi che avanzano) equivale a condannare, automaticamente, la provincia di Benevento: a non farla neppure la battaglia! Quindi è evidente che questa ipotesi non è perseguibile. Così come non è perseguibile un atteggiamento nostro che dovrebbe essere di questo tipo, rivolgersi ai nostri concittadini dicendo: *"Sapete, questa legge non va bene, è tutta sbagliata, ma ammesso che la vogliamo accettare, la accettiamo per quanto riguarda la cancellazione della provincia di Benevento, non la accettiamo più quando ci dice che Benevento deve essere capoluogo della rinata provincia"*. Mi sembra che sia questa del tutto impraticabile. Allora noi comprendiamo le ragioni della provincia di Avellino, ma gli amici di Avellino debbono capire che non esiste alternativa alla presentazione di una proposta di quattro Province e una Città metropolitana e che questa battaglia va fatta fino in fondo: oggi in sede di Coordinamento, domani in sede regionale, dopo domani nei confronti con il Governo e poi ancora in sede parlamentare. E andremo avanti in questo modo. Questa è la ragione per la quale io non sono in condizione di dirVi cosa accadrà domani nel coordinamento Regione-Enti locali; vedremo, Vi terrò aggiornati, se sarà necessario naturalmente non esiterò alla convocazione di urgenza o a consultazione d'urgenza: Vi terrò informati così come sto cercando di fare sempre con i capigruppo di questo Consiglio. Questo è tutto, vi ringrazio per l'ascolto.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Consigliere Ricciardi.

Cons. Luca RICCIARDI - *Vice Capogruppo PDL*

Presidente, lei ha sentito il bisogno, legittimo, doveroso, di voler relazionare a questo Consiglio sullo stato dell'arte, facendo una premessa generale, una premessa chiamiamola particolare, quindi più attinente a quello che è l'iter per la difesa degli interessi legittimi del nostro Sannio; e lo ha fatto come sensibilità e come volontà, atteso che non c'è una "comunicazione" da parte del Presidente della Giunta sull'ordine del giorno.



Ha voluto mettere sul tappeto una serie di punti, complessi, importanti, che certamente non possono non richiedere, a nostra volta, una riflessione su quello che Lei ha voluto giustamente riferire. Sulla sua premessa generale, non c'è dubbio che la crisi istituzionale che sta investendo e che debbo dire ferisce profondamente tutti i cittadini, tutta la comunità e coloro i quali si dedicano all'impegno pubblico per passione, per dare un contributo civile e di miglioramento alle cose: certamente ferisce profondamente. Certamente questo capitolo delle Regioni ha aperto sostanzialmente la sensibilità e la strada a quella che è un'area di maxispreco: dei carrozzoni politici che troppo spesso hanno finito per parcheggiare centinaia e centinaia di persone, di amici politici, senza che le spese potessero essere controllate e controllabili; abbiamo visto la discrezionalità e la facilità attraverso la quale la spesa pubblica in queste Regioni sia stata assolutamente dilapidata, e non c'è dubbio che una riflessione forte, seria, così come sta nascendo anche dalla Magistratura ma soprattutto da quello che è il concetto di politica e di stare in politica, una riflessione forte che sta venendo fuori e che certamente bisogna percorrere fino in fondo. Perché presidente, non è solamente vero -diciamo così- il dualismo che Lei ha voluto sottolineare, e cioè Provincia/Regione; ma è certamente vero che tutto questo sta aprendo una grande questione etico-morale, trasversale, nel modo di fare e di stare in politica, che ferisce profondamente la nostra comunità, ferisce profondamente chi paga le tasse, gli imprenditori, la gente onesta. Gli onesti si allontanano: questi sono i fenomeni che arricchiscono l'antipolitica. E rispetto a questo, la mia testimonianza pubblica di andare fino in fondo (lo dico in questo consesso autorevole, ma è certamente questa la riflessione più forte) una intransigenza totale nella pulizia che deve venire innanzitutto dai partiti; e la pretesa, da parte dei cittadini, di pretendere fino in fondo l'onestà, la moralità e l'adesione fino in fondo al proprio mandato: che non è certamente quello che noi stiamo vedendo in questi giorni! Quindi non solo un collegamento Provincia/Regione, ma anche un serio segnale etico-culturale, una grande questione che deve essere aperta, che si sta affrontando e che deve essere perseguita fino in fondo. Non c'è dubbio che tutto questo sia, come Lei ha citato, anche causa di mancate riforme istituzionali; non c'è dubbio che anche questa palude, questa palude a cui stiamo assistendo sulla riforma elettorale, come se la riforma elettorale dovesse essere poi *il fine* del risultato politico e non *il mezzo* attraverso il quale poi si fissano le regole di una competizione: un teatrino che certamente fa rimanere a bocca aperta, e che insieme a tutti Voi altri sento un senso di disgusto per quanto sta accadendo.



Quindi non c'è dubbio: andare fino in fondo attraverso una riflessione seria, certamente attaccando gli sprechi fino in fondo, ma con questa stella polare, questa grande questione etica e morale che sta interessando il sistema e l'organizzazione partitico-politica, che deve essere affrontata fino in fondo: certamente dai partiti, ma da tutto quello che è il sistema che regola questo sistema (scusate il gioco di parole). Ci sarebbe tanto da dire sulla riforma delle istituzioni, sulla palude delle riforme istituzionali, sugli sprechi di questo grande carrozzone che è la Regione, ma vorrei osservare anche il suo cammino e certamente una riflessione che ci porta anche alle sue premesse e al suo aggiornamento relativamente a quello che poi stringe intorno a noi: quella del riordino delle Province, questa battaglia che stiamo facendo e sulla quale ogni giorno noi rinnoviamo quella che è una unità d'intenti da parte di questo Consiglio affinché Lei, affinché noi, affinché il territorio si facciano forza e riescano a trasferire e a far comprendere fino in fondo quanto sia necessario difendere gli interessi legittimi del Sannio; un Sannio che da sempre è stato martoriato, da sempre è stato cancellato dalla cartina geografica: non vorrei ricordare anche oggi l'elenco mortificante di uffici, servizi e terminali della Pubblica amministrazione (succede ancora in questa fase) questo elenco mortificante, questo ennesimo capitolo che si è aperto sulla Scuola Allievi Carabinieri, presidente: Campobasso doveva essere oggetto del riordino, e siamo finiti come al solito noi a dover pagare ogni cosa. Anche questo è un segnale, presidente -e lo vorrei sottolineare per l'osservazione che farò- della nostra debolezza politica. E allora attenzione: attenzione a contare sulla nostra potenza politica, soprattutto relativamente ai nostri vicini. Esistono le leggi, esistono i percorsi, ma esistono anche storie che ci puniscono ogni giorno e ogni volta; e noi dopo 40-50 anni, rimaniamo una colonia, rimaniamo fuori, perché è il gioco politico che ci porta a rimanere fuori dalle cose. Quindi massima attenzione. Non c'è dubbio, dobbiamo seguire fino in fondo la incostituzionalità, il filone se lo vogliamo definire principe, il filone sul quale certamente bisogna muoversi; seguire ogni atto amministrativo: non c'è dubbio, bisogna stare attenti sul pezzo volta per volta, giorno per giorno. L'impegno dei nostri parlamentari, il rischio che noi stiamo -opzione c), d)- tentando di far emergere: è vero, la Città metropolitana, questo grande filone della Città metropolitana che oggi si muove, è gravido di conseguenze e quindi spinge affinché poi ci sia un riordino consequenziale; ma attenzione a questo rischio, nei modi, nelle forme e nei tempi: è un rischio certamente ben pensato, ben intrecciato, ma nel mentre lo si sciorinava ad ogni passaggio era carico di imprevisti, carico di attori... certo, è giusto proseguire fino in fondo, ma abbiamo al nostro arco e alle nostre frecce



anche altre frecce da dover spuntare, da dover appuntire: attenzione al rischio. Il Sannio Alifano, la zona Grottaminarda e l'Arianese; ma una domanda legittima credo venga dentro a tutti noi: che cosa pensano? Non c'era questo dato nel suo intervento: che cosa pensa Avellino relativamente ad una ipotesi di cessione di zone come Ariano Irpino e Grottaminarda? Sappiamo tutti che Ariano Irpino e Grottaminarda sono territori con un discreto Pil, sono territori importanti, sono geograficamente nodali e vitali, insomma, ecco, tentiamo di capire anche gli avellinesi. Rispetto ai quali debbo dire ho letto più volte le loro posizioni, e loro dicono sostanzialmente: Noi abbiamo i criteri, tra virgolette, cerchiamo di colloquiare con voi, ma dobbiamo anche perdere il capoluogo. Diciamo una analisi oggettiva, non campanilistica, certo, non è che hanno tutti-tutti i torti. Quindi dobbiamo percorrere fino in fondo la strada, ma nella comprensione che se il territorio deve dare una soluzione, che la dia, ma certamente se questa soluzione... mai ovviamente una soluzione di Capoluogo Avellino, questo è fuori discussione: non esisterebbe mai una cosa del genere; ma certamente evitare lo smembramento della nostra provincia in mille pezzi, che sarebbe una soluzione secondo me, dal mio punto di vista, poco dignitosa: sarebbe veramente la fine, il grande scoppio della provincia di Benevento. Certamente in ogni modo ed in ogni forma salvare la convergenza di Benevento come attrattore e attrattiva di tutti gli interessi del Sannio: questo deve essere chiaro. E gli amici di Avellino lo debbono capire.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Consigliere Ricciardi, la invito a concludere.

Cons. Luca RICCIARDI

Presidente, purtroppo io ho fatto una premessa, e le cose che ha detto il Presidente non sono affatto cose da poco per cui richiedono il tempo che richiedono. Dopo la premessa generale e la premessa sul riordino, concludo il mio intervento... quindi atteso e premesso questo, la stessa sensibilità che ha mosso il suo intervento, cioè quella che questo consesso e questi consiglieri non apprendessero dai giornali e dai mass media quanto sta accadendo (quindi questo è il terzo ed ultimo punto del mio intervento) poteva anche essere, da parte sua, mostrata pari sensibilità relativamente a quanto sta accadendo nei rapporti della sua Giunta e della sua maggioranza: la invito ancora una volta, come dire, a far nascere -se così posso dire- a far nascere anche da parte sua questa sensibilità e questa volontà, a mio avviso, a volere adempiere a quello che è un dovere democratico. Quello, cioè, di comunicare e di informare anche sullo stato dei rapporti di cui noi continuiamo a leggere sui giornali, presidente, perché riempiono le pagine e riempiono anche il dibattito dell'opinione pubblica



e del mondo politico, affinché anche Lei desse il suo parere delle cose, le motivazioni di eventuali movimenti di Giunta, eventuali movimenti di maggioranza, affinché Lei possa -ripeto- sentire anche questo dovere democratico così come "benissimo" ha fatto sui punti che ho fino adesso sentito: sul punto della premessa generale e sul punto del riordino. Quindi sulla vicenda Pd-Bello e sulla vicenda di queste cose che noi sin dal primo momento abbiamo tenuto a sottolineare (che volete fare, è anche una mia sensibilità) su questo epilogo di Art Sannio Campania, che ha mosso problemi occupazionali, che sta muovendo problemi di bilancio, la liquidazione, l'epilogo ancora una volta di questo capitolo; così come tutta un'altra serie di cose che, voglio dire, in questo momento non cito ma affinché fosse questo uno sprono anche ad informare, a sentire la stessa sensibilità su questi punti che noi consiglieri ugualmente leggiamo sui giornali: riti un po' da vecchia politica, ma che comunque Lei deve in qualche modo poter esprimere, informare il consesso, informare l'opinione pubblica. Quindi bene la premessa generale, bene sul riordino delle province...

Presidente Giuseppe M. MATURO

Consigliere Ricciardi, ci sono anche altri consiglieri che devono intervenire.

Cons. Luca RICCIARDI

Presidente, lei lo poteva anche mettere sull'ordine del giorno: stiamo parlando, e non può contingentare i tempi; stiamo parlando di cose importanti. Lo so che vuole minimizzare e tagliare, non c'è dubbio; però si attenga al suo ruolo. Tra l'altro ho finito, quindi sta facendo una polemica come al solito completamente inutile: *se il dente batte dove duole*, che vuole che vi dica. Concludo il mio intervento, presidente, non ascoltando, essendo sordi a delle polemiche sterili ed inutili, ma so che certamente sia la Giunta sia il Presidente certamente avranno capito il significato del mio intervento. Grazie.

Cons. Gennaro CAPASSO - Gruppo PDL

Solo 2 minuti, sarò velocissimo anche per recuperare il tempo del tavolo: la somma del tempo vediamo di farla coincidere con i tempi che erano programmati; solo due riflessioni velocissime prima che poi sia il Capogruppo a fare le sue considerazioni. Io sono iscritto ad un partito, il Pdl, nel quale ho votato anche (ovviamente) un programma elettorale che prevedeva l'abolizione delle Province. Abolizione delle Province che il partito a cui sono iscritto, il mio partito, intendeva probabilmente fare... anzi sicuramente, in quello che era un riordino generale della macchina dello Stato: riordino generale che probabilmente va fatto e di cui oggi più che mai ce n'è necessità.



Come sempre accade in Italia, noi ci fermiamo alla prima parola, "riordino": abbiamo sostituito il riordino delle funzioni, a un riordino territoriale! Se io devo fare un appunto a chi si è mosso (ma nel senso costruttivo, ovviamente) rispetto alla difesa di una identità territoriale, che sicuramente va difesa in tutte le maniere e in tutte le sedi, è sul fatto che in Italia si è sviluppato il dibattito, a mio avviso, solo sul riordino territoriale. Noi riceviamo quotidianamente... (chi fa il dipendente pubblico lo sa) lettere dove oramai, gli indirizzi a cui va inviata la stessa lettera, diventano sempre di più: le prime due pagine delle note che arrivano, sono tutti indirizzi... Regioni, Province, Autorità di bacino, Comunità montane. Oramai le prime due pagine sono fatte così, sono tutti indirizzi che vengono scritti perché c'è talmente una confusione nell'ambito di chi opera nelle istituzioni, che non sa a chi mandare una lettera e quindi, di conseguenza, prova a mandarla a tutti. Quindi sicuramente va sottolineato l'aspetto che il riordino della nostra macchina Stato, va fatto; e non va fatto sulla base di come hanno operato le singole istituzioni, non va fatto sulla base -che ne so- che le Regioni operano male: non sono le Regioni ad operare, ma gli uomini che ci stanno che operano male. Il riordino va fatto, certamente, ma non bisogna partire dal presupposto che alcuni Enti vanno demonizzati, perché chi c'è dentro, ha operato in maniera completamente fuori da quelli che erano i canoni del corretto operare.

Quindi due aspetti: uno, rafforzare il concetto del riordino territoriale e del riordino delle funzioni in Italia, che a mio avviso è la vera sfida verso la quale bisogna tendere; e poi presidente, io non ho sentito nelle sue parole (forse sono stato disattento) quanto è stato il sostegno formale da parte dei Comuni della provincia di Benevento: quanti Comuni hanno deliberato nella provincia di Benevento, quanti Comuni di quelli che Lei ha elencato hanno mostrato la propria disponibilità, in questo scambio di comuni che diventa anche abbastanza poco piacevole, ad aderire al territorio del Sannio eventualmente per poterlo salvare? Quindi chiedo di sapere dopo da lei qual è stato il sostegno formale che ha espresso il territorio. Auspico, e chiudo, che nella nostra Nazione... fino a quarant'anni fa si parlava quasi di una separazione fra Nord e Sud, oggi sembra che ci sia una guerra tra organismi dello Stato: lo Stato, le Regioni, le Province, i Comuni... bene o male sembra che tra di loro si confrontano come se ognuno operasse su territori separati: operano sullo stesso territorio, quindi in qualche maniera va trovata una sinergia. E ribadisco quello che è il concetto con cui avevo aperto: il riordino delle funzioni dello Stato, che ovviamente affido anche al senatore Izzo in quanto Senatore del nostro Stato di portare avanti, e so che lo sta facendo.



Quindi non tanto quello che è il concetto del riordino territoriale, ma il "riordino delle funzioni". Non so perché chi oggi è al Governo è sordo a queste cose, spero che prima o poi si riesca a sfondare quella porta. Grazie.

Cons. Mino IZZO - Capogruppo PDL

Io volevo ringraziare i miei colleghi di Gruppo che... capisco che sulle comunicazioni del Presidente, si apre il dibattito, però sono delle dichiarazioni importanti; e io volevo sottolineare appunto un dato: voglio dare atto al presidente Cimitile che sul problema specifico della sopravvivenza della nostra Provincia, o comunque sul problema generale delle province, ha tenuto un comportamento condivisibile, condiviso e anche comunicativo nei confronti dei gruppi di opposizione. Io per la verità devo dare testimonianza che ci sentiamo continuamente su questo aspetto, condivido assolutamente la battaglia che si porta avanti. Mi lascia molto, molto perplesso per la verità l'esito, perché credo che siano un po' tutti distratti, e quando qualcuno si organizza a riferire che sarebbe d'accordo sulla ipotesi di soluzione di migrazione dei comuni da una provincia all'altra, credo che sia soltanto, Presidente, un fatto di facciata e non un fatto sostanziale. Per cui, l'unica arma di ricatto che noi abbiamo... ("ricatto" tra virgolette, voglio dire) è quella della Città capoluogo. Noi su questo minimamente non dobbiamo cedere alcunché, minimamente non dobbiamo fare un piccolo passo indietro, anzi, io sarei dell'avviso che questo deve essere il primo punto di cui discutere alla luce dei fatti; e laddove questo non dovesse accadere, la ricomposizione territoriale dei vari organismi, rispetto all'obiettivo principale della Città metropolitana e quattro Province, noi restiamo fermi nell'applicazione della norma -fermo rimane che non la condividiamo, fermo rimane che noi l'abbiamo impugnata come provvedimento: mi riferisco alla deliberazione della Presidenza del Consiglio. Un elemento ulteriore che io volevo soltanto sottoporre all'attenzione del Presidente e anche del Consiglio provinciale, è di contattare il Comune di Chianche ed il comune di Taurasi, perché entrambi i sindaci hanno avuto modo di esprimersi in maniera favorevole che laddove si immaginasse una ricomposizione territoriale, essi sarebbero ben disponibili ad appartenere alla provincia di Benevento: quindi bisogna verificare. E infatti poi... questo è l'ultimo elemento che io mi sono domandato, in effetti anche oggi in Valle Caudina, a Montesarchio... in maniera impropria anche l'articolo lo riporta, parla di iniziative già avviate di consorzi e di altro, ma è semplicemente -quella dei comuni della Valle caudina- una Associazione per recuperare un minimo di sinergia istituzionale ma in effetti alcunché di concreto esiste.



Io mi auguro che oggi possiamo arrivare ad una proposizione concreta di disponibilità quanto meno, fermo rimane che si dovranno utilizzare degli strumenti, qual è il referendum, perché non per il fatto che un sindaco o una amministrazione decida di aderire o meno al trasferimento di una provincia, decide che il proprio territorio ed i propri concittadini debbano essere trasferiti pari-pari. Questa è una cosa che assolutamente non esiste da nessuna parte del mondo, voglio dire, probabilmente senza offendere la Papuaasia, ma manco là è possibile fare qualcosa di simile. Intanto però abbiamo necessità, presidente, che questi comuni che *in nuce* avrebbero questo desiderio, se entro domani o nei prossimi giorni potessero darti un supporto per avere maggiore capacità di incidenza e di colloquio nell'incontro di domani, sarebbe utile. Per il resto solo alcune considerazioni, visto che la maggioranza preme per andare avanti con i lavori: io volevo dire che noi veramente stiamo vivendo un momento bruttissimo delle nostre istituzioni; quello che sta accadendo non giova rispetto alla battaglia che noi stiamo portando avanti, perché la gente si convince sempre di più della inutilità degli enti, che questi enti spendono e spandono senza alcun criterio e senza alcun beneficio in termini di ritorno al cittadino nel rapporto sacrificio/tasse-benefici/provvedimenti. Che cosa dire? Io mi auguro che la magistratura possa intervenire ulteriormente, ma soprattutto, più che la magistratura... (lo voglio lasciare agli atti di questa istituzione, alla quale sono tanto-tanto-tanto legato) io mi auguro soprattutto che sia la classe politica, che recuperi quello che è il valore anche "cristiano": far politica è un servizio. Certo, chi fa politica probabilmente in alcune occasioni riesce ad avere anche dei vantaggi, anche di tipo personale, e non soltanto quello del riverbero diciamo istituzionale, quello di sedersi in prima fila o quello di tagliare un nastro o quello di poter essere indicato dai giornali come responsabile o quello che decide in determinati momenti; ma chi ha l'onore di rappresentare gli altri nelle istituzioni, lo deve fare recuperando uno spirito di servizio. Egli si ritrova nelle condizioni di dover "servire" gli altri che lo hanno votato e non "utilizzare". Ed è appunto qua che deve intervenire la politica: questo è il grande deficit della politica. Io mi auguro certo che non sia un problema del Consiglio provinciale, è un problema del Parlamento, e credo che in quella sede dovremo avviarcì a modificare una serie di comportamenti, a sanzionare per legge e non aspettare il magistrato che scopra... mi rifiuto anche, al di là della mia idiosincrasia fisica anche nei confronti di questo signore che reggeva le sorti fino a qualche mese fa del mio partito all'interno del Consiglio regionale del Lazio: quindi mi rifiuto anche di citarlo, come nome, ma questo personaggio di uno squallore unico, ahimè stiamo verificando che di squallore ce ne sta tantissimo in Italia: non



soltanto in Parlamento, ma nei Consigli regionali, probabilmente negli enti locali -vedi Comuni e vedi Province. Allora noi che siamo di questa provincia, per la quale stiamo lottando per sopravvivere come istituzione e come luogo di rappresentazione degli interessi dei cittadini di una realtà territoriale omogenea, io credo che un voto in questa direzione è appunto l'auspicio, Presidente, che il Parlamento possa intervenire per restituire la dignità che meritano tutti gli enti istituzionali, vada fatto: quindi vogliamo fare un prossimo Consiglio provinciale ad hoc -questo è il mio punto di vista su questo problema- in modo tale che noi possiamo rappresentare, al di là di quello che si dice, cioè che le Province devono essere eliminate... certo, il mio partito voleva che si eliminassero "tutte le Province", però, in una riorganizzazione dello Stato: non il taglio di quelle più piccole, così vicine ai territori ed altro. Tutte stupidità. E tra l'altro, l'elemento fondante, che io mi auguro... sono uno che ha sempre votato Monti, ad eccezione del provvedimento sulla Spending review che riguardava l'abolizione delle Province, ma io devo dirVi che per la verità sono proprio deluso di questo Governo, per una serie di motivazioni: mi auguro, se casomai dovessimo avere il Monti bis, che si possa recuperare la politica. Ma che vogliamo fare? Basta soltanto tagliare le Province per risolvere i problemi dell'economia in Italia? Dobbiamo recuperare la ri-allocazione degli enti e la re-individuazione delle funzioni, come giustamente diceva Capasso: le funzioni degli enti. Noi avremmo capito benissimo che sulle province ricadessero quattro o cinque funzioni specifiche, e le faceva solo la Provincia; che la riduzione del numero dei consiglieri, delle indennità, questo poco conta: è qualcosa che non ha mai interessato... io non ci sono in Giunta, ma credo che mai nessun collega ha pensato che fare il consigliere provinciale sia la soluzione al proprio problema esistenziale. E d'altronde, se qualcuno lo ha pensato, ha pensato sbagliato: ecco quello che è successo nelle varie regioni. E quindi è là che bisogna intervenire, è in quella direzione, non già nella eliminazione dell'ente: è un po' come colui -e vedo qui diversi i medici- che ha la febbre, e senza capire le motivazioni per cui ha la febbre, gli si dà la Tachipirina per abbattere la febbre: ma non si va a curare il male! Questo credo che abbia fatto il governo Monti con il taglio degli enti territoriali, senza immaginare invece quello che era un nuovo assetto istituzionale dell'Italia, di cui si ha tanto bisogno. Mi fermo qui, se no tradisco la mia dichiarazione iniziale di voler parlare, inviterei soltanto il presidente del Consiglio e della Giunta, se lo ritengono, di organizzare un Consiglio ad hoc per parlare... e quindi farlo venire dalla base, cioè: noi dobbiamo ribellarci, noi la sentiamo profondamente la ribellione nei confronti di questo ciarpame che ha occupato le istituzioni e che utilizza le istituzioni per fini personali.



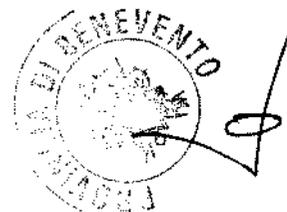
Noi invece vogliamo qualcosa di diverso, noi crediamo nella rappresentazione all'interno delle istituzioni e crediamo nelle istituzioni: facciamo, quindi, un Consiglio provinciale aperto su questo, invitando anche i sindaci, aperto alle associazioni locali, per manifestare questo nostro convincimento, fermo, determinato ed anche finalizzato ad un rinnovamento del nostro Paese. Grazie.

Presidente Giuseppe M. MATURO

La parola al presidente Cimitile per le conclusioni.

Prof. Aniello CIMITILE - *Presidente Giunta Provinciale*

Pochi minuti, semplicemente per dire una cosa sulla proposta del consigliere Izzo: mi unisco quindi a lui nella richiesta di un Consiglio provinciale in cui si possa dibattere ad hoc di queste importanti tematiche di cui abbiamo detto. Vorrei dire al consigliere Izzo che io all'inizio ho fornito dati precisi, sui costi di questo Consiglio provinciale e sui costi della Giunta, e li ho paragonati a quelli che sono, non i costi del Consiglio provinciale e della Giunta, ma i costi del funzionamento dei gruppi consiliari della Regione Lazio; e ho ricordato che qui, per esempio, per quanto riguarda il funzionamento dei gruppi "non c'è una lira": non possiamo certamente parlare di questi fenomeni. Ho ricordato che peraltro questi dati sono già tagliati, in quanto tutti quanti sappiamo che abbiamo anche ragionato sulla riduzione delle circoscrizioni, quindi sulla riduzione del numero dei consiglieri e sulla riduzione della Giunta. Voglio anche dire che purtroppo mi accorgo che ci sarà un tentativo di coinvolgere le Province in questo ragionamento delle Regioni: è triste vedere oggi un articolo su *Repubblica* che tira in ballo presunti sprechi delle Province; a parte che le cifre che vengono fuori sono ridicole rispetto a quelle che sono emerse nel problema delle Regioni, ma andrebbe anche segnalato che incredibilmente quando si devono fare degli esempi di spreco nelle Province, la lingua batte su province come quella di Catania, come quella di Milano: su grandi Province, non c'è una piccola Provincia che venga coinvolta in queste cose. E quindi, chi fa operazioni mediatiche come questa, dovrebbe rendersi conto che il provvedimento di cui stiamo parlando, quello del riordino, va in direzione esattamente opposta anche a questi dati, a mio avviso secondari, che emergono sulle province. Ciò non toglie, ha ragione Luca Ricciardi, che dobbiamo essere fermi e decisi nel combattere ogni forma di spreco e nel partecipare alla operazione di Spending review, che peraltro stiamo facendo in maniera pesante.



Ma la parola l'ho presa in modo particolare perché vorrei dire, sia a Luca Ricciardi che a Capasso, soprattutto le osservazioni che ha sollevato il consigliere Capasso, di essere molto d'accordo con loro sulla questione dei Comuni. È evidente che questa legge, tra le tante incostituzionalità e tra i tanti scippi di poteri che ha realizzato, c'è quello di non aver coinvolto all'interno di questo procedimento di riordino appunto i Comuni: perché i Comuni sono trattati... poi dicono a noi che facciamo "il mercato delle vacche": no, il mercato delle vacche sta dentro questa legge. Sta dentro questa legge! E peraltro è un mercato delle vacche anche dal punto di vista che è fatto in termini di mercato, in termini di operazioni ragionieristiche, da parte di qualche scribio o funzionario; il mercato delle vacche per quanto riguarda i Comuni, perché naturalmente non è mica previsto il parere dei comuni del Sannio, qualunque sia il loro destino: mica questo procedimento deciderà di chiedere, ai comuni sanniti, se vanno bene se sono accorpati di qua o sono accorpati di là!? Mentre questi Comuni hanno dichiarato -e su questo do un primo dato all'amico Capasso che me lo ha chiesto- hanno dichiarato esplicitamente di voler restare nella provincia sannita e di non essere disposti ad essere trasferiti altrove. Io vorrei ricordare che noi abbiamo dato vita al Coordinamento degli enti locali territoriali che si è riunito in una Assemblea dove, all'unanimità, ha deliberato in tale direzione. Voglio dire che i sindaci presenti, sono 42; ma a questo poi ha fatto seguito tutta una serie di delibere dei consigli comunali, alcuni preesistenti al 20 luglio... (perché noi abbiamo molti comuni che avevano deliberato prima del 20 luglio) e altri sono arrivati dopo il 20 luglio. A parte questo, questo ragionamento che io faccio per i comuni del Sannio, vale naturalmente a maggior ragione degli altri Comuni, anche quelli che io propongo, che noi proponiamo nell'operazione di riassetto: è evidente che noi vorremmo la "consultazione diretta" dei sindaci dell'Arianese, dei sindaci della Valle Caudina, dei sindaci dell'Alto Sele e così via; così come, nelle ipotesi che sono state fatte, bisognerebbe andare alla consultazione dei sindaci dell'Aversano, dei sindaci del Vallo di Lauro e del Vaianese come dei sindaci dell'Agro Noverino-Sarnese. Il problema è che questo provvedimento del Governo non lo prevede, ma definisce tempi che non consentono la consultazione. Nella proposta che noi abbiamo fatto, agli atti, ci sarà la esplicita richiesta della Provincia di Benevento di invitare il Parlamento, in sede di iter finale, a prevedere l'inserimento di forme di consultazione diretta in tutti i comuni nei quali saranno state previste diverse allocazioni da quelle attuali: vale per i comuni della Campania, ma vale per i comuni di tutta Italia.



E cioè: dovesse approdarsi alla fine ad un processo di riordino che dovesse passare in Parlamento, almeno che il Parlamento abbia questa sensibilità di ripristinare il potere di iniziativa, quantomeno la consultazione dei territori; e farà parte della richiesta che noi abbiamo formalizzato in sede di Coordinamento regionale. Ci tenevo a dirlo, fermo restando naturalmente che abbiamo -come era prevedibile- pareri incerti, non negativi, abbiamo sentito anche attraverso la comunicazione stampa il sindaco di Ariano che non ha opposto un NO all'operazione di passaggio nel Sannio, così come sappiamo che la stragrande maggioranza dei comuni della Valle Caudina va in questa direzione (peraltro si è auto-convocata oggi, in una Assemblea, nella quale sentiremo direttamente da loro quello che avranno da dirci). Tutte cose che noi metteremo agli atti della Conferenza Regione-Enti locali ma che la procedura non prevedeva: un altro grande guasto, un'altra grande violazione dei poteri costituzionali, dei poteri di iniziativa che la Costituzione affida ai comuni.



Verbale letto e sottoscritto

IL SEGRETARIO GENERALE  
- Dr. Claudio UCCELLETTI -

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO  
- Dr. Giuseppe Maria MATURO -

N. 355

Registro Pubblicazione

17 OTT. 2012

Si certifica che la presente deliberazione è pubblicata all'Albo in data \_\_\_\_\_ per  
rimanervi per 15 giorni consecutivi a norma dell'art. 124 del T.U. - D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267 e  
dell'art. 32 comma 5 della Legge n. 69 del 18.06.2009.

IL MESSO  
IL MESSO NOTIFICATORE  
(Patrizia Vivola)

IL SEGRETARIO GENERALE  
IL SEGRETARIO GENERALE  
(Dr. Claudio UCCELLETTI)

Si dichiara che la suesata deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio e all'albo on line  
secondo la procedura prevista dell'art. 32 comma 5 della Legge n. 69 del 18.06.2009 per  
quindici giorni consecutivi dal \_\_\_\_\_

Si attesta, pertanto, che la presente deliberazione è divenuta esecutiva ai sensi dell'art. 134 del  
D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267, in data \_\_\_\_\_ decorsi 10 giorni dalla sua  
pubblicazione.

li \_\_\_\_\_

IL RESPONSABILE SERV. AA.GG.  
dr.ssa Libera Del Grosso

IL SEGRETARIO GENERALE

✓ Copia per  
PRESIDENTE CONSIGLIO \_\_\_\_\_ il \_\_\_\_\_ prot. n. \_\_\_\_\_  
SETTORE Punobente \_\_\_\_\_ il \_\_\_\_\_ prot. n. \_\_\_\_\_  
SETTORE \_\_\_\_\_ il \_\_\_\_\_ prot. n. \_\_\_\_\_  
SETTORE \_\_\_\_\_ il \_\_\_\_\_ prot. n. \_\_\_\_\_  
Revisori dei Conti \_\_\_\_\_ il \_\_\_\_\_ prot. n. \_\_\_\_\_